

## Al Bivio Lavoro Sindacato E Rappresentanza Nellitalia Doggi

This title was first published in 2000: This text concerns the transformation of class consciousness. It shows that differences between trade union activists from the East and West are not inherited from the past but are socially constructed, and that Eastern trade unions are "no longer" like their Western counterparts, as opposed to "not yet" like them. The study concentrates mainly on Italy and Poland, with East and West referring to concepts and perceptions rather than as a geographical concern. It discovers whether the differences in trade union consciousness are due to the meaning members give a situation or the specificity of the local work settings.

Ricordare Rossanda - La scissione di Livorno e la felice ambiguità del Pci - Sulla scissione di Livorno -Sui motivi di una metamorfosi - Cento anni dalla fondazione del Partito comunista in Italia. La storia, la politica - La rivoluzione alle porte - Lenin e la questione italiana nel 1921 - Una femminista e il Pci: un racconto - Una domanda scomoda per una scomoda eredità - Il serio rischio di "sprecare" la crisi - Recovery plan: non è solo una questione di soldi - Le metamorfosi: l'impatto delle crisi nella biologia territoriale del Nord - L'emblematico caso della Campania - L'idrogeno: vettore energetico chiave per la conversione ecologica - L'avanzata dei riders - Usa: l'elezione infinita - Non solo corna a Washington - Le nuove scelte della Cina a livello interno e internazionale - L'inverno del Medio-Oriente e della nostra politica estera - Dal liberalismo antidemocratico alla democrazia antiliberal: il caso polacco -Non sarà un pranzo di gala. Sull'ultimo libro di Emiliano Brancaccio

La scelta strategica delle classi dirigenti europee è quella di fronteggiare la crisi e avviare la ripresa attraverso una modernizzazione senza riforma sociale e con quell'industrializzazione dell'ecologia compatibile con l'impresa e col mercato, ma soprattutto senza riforma sociale. Perciò i popoli restano esclusi da un qualsiasi processo decisionale e sono consegnati a una nuova condizione di sudditanza. In essa i cittadini dovrebbero prendere la forma contemporanea di sudditi tecnologici. Ma restano troppi segni e troppi di nuovo se ne vengono formando che mettono a rischio, o almeno lo potrebbero, l'ordine capitalistico che si viene costituendo in risposta alla crisi. Molte, fino a ieri, sono state nel mondo le rivolte che hanno scosso interi paesi. Anche in Italia, pur in un panorama assai difficile, emergono proteste, rabbie, conflitti, anche inediti conflitti di lavoro. Il problema che si pone dinnanzi al capitalismo finanziario globale è come si possa governare senza il consenso popolare. L'Europa politica da tempo ha rinunciato a costruire un ordine costituzionale e si è formata in un assetto ademocratico. La sua costituzione materiale ha coniugato, in un lungo ciclo politico, le politiche antipopolari di austerità con una centralizzazione decisionale nella pratica di governo intergovernativo. Per altro, quando ha tentato la via della verifica di un consenso popolare su un trattato che adottava una Costituzione per l'Europa, ha fallito, grazie al voto negativo in Francia e nei Paesi Bassi. In Francia, in particolare, la grande mobilitazione popolare che si realizzò nel 2005 si alimentò anche dell'opposizione nei confronti della famigerata direttiva Bolkestein. Questa costruzione organicamente ademocratica ha affiancato i poderosi processi involutivi che hanno investito, seppure diversamente, i diversi paesi europei. Le crisi, ultima quella pandemica, hanno offerto un'occasione, in assenza di una potenza democratica in campo, per un ulteriore passo verso nuove forme di autoritarismo. L'Italia sembra assumere, in questo processo, una funzione di laboratorio con l'avvento di un governo compiutamente, o quasi, tecnico-oligarchico. Il fallimento della politica istituzionale nella fase precedente, la morte della politica che si era ancora dovuto constatare, ne hanno costituito i prodromi.

Il volume, cui hanno collaborato ben trentaquattro studiosi ed esponenti sindacali, ha un duplice scopo: riproporre, nell'attuale fase di trasformazioni sociali e incertezze teoriche, le analisi e le tesi sul significato umano e politico del lavoro contenute nel principale libro di Bruno Trentin, *La città del lavoro* (II ed., Firenze University Press, 2014); e, nella convinzione che le pagine composte nel 1997 da uno dei massimi esponenti della storia della Cgil rappresentino un 'classico' del pensiero politico-sociale del Novecento, promuovere una riflessione che ne saggi la fecondità e attualità al fine di un approfondimento dei processi che hanno aperto il XXI secolo. Il risultato che emerge, per molti versi sorprendente, è la straordinaria ricchezza e capacità di indirizzo politico e sindacale del progetto di Trentin.

The decade commencing with the great crash of 2008 was a watershed period for Italian politics, involving fundamental and dramatic changes, many of which had not been anticipated and which are charted in this book. This comprehensive volume covers the impact of the Eurozone crisis on the Italian economy and its relationship with the European Union, the dramatic changes in the political parties (and particularly the rise of a new political force, the Five Star Movement, which became the largest political party in 2013), the changing role of the Trade Unions in the lives of Italian citizens, the Italian migration crisis, electoral reforms and their impact on the Italian party system (where trends towards bipolarisation appear to be exhausted), the rise of new forms of social protest, changes to political culture and social capital and, finally, amidst the crisis, reforms to the welfare state. Overall, the authors reveal a country, which many had assumed was in quiet transition towards a more stable democracy, that suffers an immense shock from the Eurozone crisis and bringing to the fore deep-rooted structural problems which have changed the dynamics of its politics, as confirmed in the outcome to the 2018 National Elections. This book was originally published as a special issue of *South European Society and Politics*.

Le ricerche del presente volume si fondano sul nesso tra lavoro e Quarta Rivoluzione industriale. Su questo piano le domande sono numerose. Qual è la natura del lavoro 4.0? Qual è il rapporto tra rivoluzione tecnologica e occupazione? Quali sono i diritti del lavoro nell'epoca dei nuovi modelli di business? L'innovazione può essere implementata senza il superamento della subalternità novecentesca e l'approdo a nuove forme di libertà e responsabilità del lavoro? La digitalizzazione e le nuove forme di organizzazione dell'impresa mutano i rapporti di lavoro e favoriscono nuove forme di collaborazione e di conflitto? La formazione, la qualità e la libertà nel lavoro sono più importanti del salario? La progettazione e il design dell'impresa come si pongono nei confronti della tecnologia e del lavoro? La digitalizzazione spinge l'economia della conoscenza a determinare nuove forme di lavoro? Quali progetti da parte dei soggetti coinvolti, a cominciare dai lavoratori, perché queste trasformazioni siano un passo avanti nelle condizioni di lavoro e nelle relazioni industriali? Queste e molte altre domande sono alla base dei saggi raccolti nel volume cui hanno collaborato autori di diversa formazione ed esperienza: accademici, giornalisti, imprenditori, manager, operatori, sindacalisti e rappresentanti sindacali.

Recoge: 1.Introduction and summary of amin results -- 2.Overview and comparative studies -- 3.Women's entrepreneurship -- 4.Segregation of the labour market -- 5.Gender pay gap -- 6.Different forms of work -- 7.Unpaid work -- 8.Overview of literature-German language area --

9. Overview of literature-French language area -- 10. Overview of literature-Scandinavian languages area -- 11. Overview of literature-Southern languages area -- 12. Overview of literature-Dutch language area -- 13. Overview of literature-English language area.

Il tema dell'immigrazione è entrato negli ultimi anni prepotentemente all'ordine del giorno della discussione politica nazionale e internazionale. Gli Stati nazionali, i governi, le organizzazioni umanitarie, le istituzioni internazionali, gli attori economici, la società civile si confrontano ogni giorno con il nodo della politica migratoria, declinata di volta in volta a seconda delle rispettive esigenze, dei rapporti di forza, degli equilibri, degli assetti che le classi dirigenti scelgono di privilegiare. In Italia il dibattito pubblico è dominato dalla cosiddetta «emergenza sbarchi», con tutto il corollario di provvedimenti di urgenza, di circuiti assistenziali, di rigurgiti razzisti che sono ampiamente documentabili quantomeno per il periodo che corre dalle «primavere arabe» del 2011 fino a oggi. La ricerca scientifica fatica a individuare uno spazio di riflessione e di sperimentazione capace di affinare lo sguardo e di ragionare sulla lunga durata dei fenomeni. Questo numero della rivista affronta il tema dell'immigrazione in una prospettiva di lungo periodo con una particolare attenzione alla sua dimensione politica. L'ottica adottata consente di cogliere aspetti rilevanti del rapporto tra la società italiana e le istituzioni pubbliche. Conoscere l'immigrazione aiuta infatti a disvelare il modo con cui si intrecciano le dinamiche nazionali e quelle internazionali, partendo dal processo di integrazione europea; aiuta a comprendere le trasformazioni nel mercato del lavoro; permette di ricostruire i punti di forza e di debolezza dell'azione delle istituzioni sul territorio; fa capire meglio l'origine e lo sviluppo dei conflitti sociali; porta a riflettere sulla centralità del terzo settore e la crisi del welfare: solo per citare alcune delle questioni che emergono dalle ricerche proposte. Dal punto di vista scientifico l'immigrazione rappresenta un terreno di incontro formidabile tra gli studiosi di storia e di scienze sociali. In questo numero, si intende rafforzare e rilanciare questo incontro. Le ricerche presentate intendono soffermarsi su un periodo storico che va dagli anni sessanta a oggi. Viene ricostruito il lungo percorso di politiche che lo Stato italiano ha adottato per governare l'immigrazione straniera, dalla prima circolare del Ministero del lavoro risalente al 1963 fino ai provvedimenti emanati dal governo Gentiloni nel 2017, con un contributo dedicato interamente al passaggio al ministero dell'Interno di Marco Minniti. Vengono esaminati nel dettaglio i primi flussi migratori numericamente significativi che si collocano negli anni sessanta-settanta, quali quello delle lavoratrici impegnate nel settore domestico e quello degli operai provenienti dalla Jugoslavia e diretti in Friuli Venezia Giulia. Viene proposto un focus specifico sulla legge Turco-Napolitano del 1998 e in particolare sulla sua connessione con il processo di integrazione europea. Viene sintetizzata la storia dell'intervento sindacale verso l'immigrazione dagli anni settanta ai primi anni novanta. Viene analizzata la trasformazione di uno dei più importanti partiti politici italiani, la Lega, che si caratterizza per il passaggio da formazione di stampo antimeridionale a partito ostile all'immigrazione straniera. Emerge un quadro complesso e articolato, che ci permette di conoscere più a fondo un tema troppo spesso schiacciato sulle contingenze del presente.

Questo volume raccoglie gli atti del Convegno sul tema "Impresa, lavoro e non lavoro nell'economia digitale", svoltosi presso l'Università di Brescia nell'ottobre del 2017 e organizzato dal "Gruppo d. Lavoro" (che riunisce giuriste e giuristi del lavoro delle università di Brescia, Bologna, Cagliari, Cassino, Catania, Catanzaro, Ferrara, Firenze, Foggia, Genova, Milano Bicocca, Milano Statale, Molise, Pescara, Reggio Calabria, Roma Tre, Siena, Trento, Urbino, Venezia, Verona), in collaborazione con l'OSMER (Osservatorio sul mercato del lavoro e sulle relazioni collettive) dell'Università di Brescia. Il convegno ha fornito l'occasione per riflettere sui cambiamenti epocali indotti dalla rivoluzione digitale e sulla loro accelerazione esponenziale, a partire dalla prima metà del decennio del nuovo secolo, che li ha portati a riscrivere profondamente i sistemi produttivi e anche gli stili di vita contemporanei. I temi del convegno riguardano il lavoro dell'economia digitale (le trasformazioni prodotte dall'industria 4.0; il telelavoro e il lavoro agile, che modificano le tradizionali coordinate spazio-temporali della prestazione ben oltre il tradizionale lavoro a distanza; la sharing economy e il platform work), ma pure la scomparsa del lavoro o la sua diffusa precarizzazione, anche nella forma dell'auto-impresa e/o del lavoro free lance.

Established as the standard reference for a worldwide readership of students, scholars and practitioners in international agencies, governments, companies and unions, this text offers a systematic overview of international employment relations. Chapters cover the UK, USA, Canada, Australia, Italy, France, Germany, Denmark, Japan, South Korea, China, India and South Africa. Experts examine the context of employment relations in each country: economic, historical, legal, social and political. They consider the roles of the major players and outline the various processes of employment relations, including collective bargaining and arbitration, consultation and employee involvement. The seventh edition has been thoroughly updated with new examples and discussion questions to engage students and encourage critical thinking. A revamped set of online resources includes PowerPoint slides for lecturers to use in their teaching, as well as useful web links to enhance learning.

Le tecnologie digitali rappresentano una sfida dal punto di vista della loro interpretazione teorica. L'umanità si trova di fronte ad un passaggio storico o il quadro rappresenta l'«evoluzione» di una tendenza che non modifica il senso dei processi? Le trasformazioni sono passaggi della storia in cui si aprono scenari che vanno oltre le generazioni in vita. L'invenzione della scrittura, la messa a punto del metodo scientifico, l'uso dell'elettricità, sono esempi di tali discontinuità che, pur «dirompenti», nell'epoca della loro introduzione non furono percepite come «punti di non ritorno». zioni nella produzione e nel lavoro rappresentano il luogo privilegiato per comprenderne il senso. Il libro affronta il nodo di questo dibattito con un vero e proprio confronto teorico tra letture diverse, e in parte divergenti, delle conseguenti necessità per la politica e l'agire umano. Bellucci descrive il passaggio come epocale da una formazione economico-sociale ad un'altra, una Transizione. Per l'autore è in atto una vera e propria «rottura di civiltà e di senso», come quella che segnò il tragitto dall'era della società agricola a quella della società industriale. I contributi degli altri autori ingaggiano un confronto teorico che rimane aperto e darà al lettore strumenti per maturare la propria idea sul passaggio storico.

L'Articolo 1 è la rivista curata dalla Fondazione Pietro Nenni, l'Istituto di studi e ricerca politica, storica e sociale nato nel 1985 e riconosciuto con decreto dal Presidente della Repubblica l'anno successivo. Ricco di fotografie d'archivio e di immagini di repertorio, e impreziosito dagli articoli redatti dalle penne più prestigiose del panorama sindacale e politico, la rivista analizza le questioni relative alle dinamiche lavorative del nostro Paese con occhio critico e sorprendente capacità di sintesi. In questo numero, vengono evidenziati gli scenari che si sono spalancati dopo la vittoria presidenziale di Donald Trump in America e quelli che interessano il nostro Paese, dopo la netta sconfitta del referendum renziano. Se nel Paese stelle e strisce si è passati da un capitalismo democratico ad un capitalismo di stampo prettamente autoritario,

quindi ci si avvia verso una deriva dalle tante incertezze, in Italia l'uscita del premier, ovvero di colui che voleva rottamare e finì rottamato, ha lasciato spazio ad una scena pubblica che sta cambiando pelle, trasformandosi in qualcosa di ancora difficile decifrazione. Con il contributo di: Benvenuto, Bombardieri, Clarizia, Crisafulli, De Luna, Falciola, Formica, Gentile, Ghezzi, Lauriola, Lekiasvili, Macaluso, A. Maglie, D. Maglie, Marcangeli, Meroni, Pagliarini, Pasquino, Roazzi, Roseto, Salvi, Tamburrano, Tedesco, Troiani.

Nel dibattito politico italiano degli anni Settanta si diffonde l'uso dei termini delegittimare e delegittimazione per indicare, in un primo momento, il disconoscimento dell'autorità politica e, più in generale, dello Stato democratico fondato sulla Costituzione. Da tempo, i termini sono impiegati nell'analisi critica del discorso politico e, in questo volume, vengono utilizzati come tecnicismi per caratterizzare procedimenti discorsivi tesi a spingere fuori dal recinto dei valori condivisi un comportamento o un agente politico. Il libro affronta gli aspetti propriamente linguistici e discorsivi e le strategie pragmatiche della delegittimazione, senza perdere di vista le suggestioni che provengono da considerazioni storico-culturali e filosofiche.

Comprising the study, documentation, and comparison of plant-level workers' participation around the world, this volume meets the challenge of offering a global perspective on workers' participation, representation, and models of social partnership. Value chains, economic life, inter-cultural exchange and knowledge, as well as the mobility of persons and ideas increasingly cross the borders of nation-states. In the knowledge age, the active participation of workers in organizations is crucially important for sustainable and long-term growth and innovation. This handbook offers lessons from historical, global accounts of workers' participation at plant level, even as it looks forward to predict forthcoming trends in participation.

I numerosi provvedimenti di riforma delle pubbliche amministrazioni adottati negli ultimi vent'anni hanno inciso su quasi tutti gli aspetti del rapporto di lavoro e delle relazioni sindacali. Il volume nasce dalla necessità di fare un bilancio di questa lunga stagione di riforme, mettendone in luce i limiti, le ambizioni mancate, le ingenuità, ma anche i non pochi aspetti positivi che hanno finito con il cambiare definitivamente, pur se a macchia di leopardo, il volto delle pubbliche amministrazioni. Non a caso sempre di più si va diffondendo l'uso della declinazione plurale al posto dell'utilizzo del singolare quando si parla di amministrazioni pubbliche.

Attraverso un bilancio critico tracciato da quattordici studiosi ed esperti di PA, stimolati da una proposta di discussione avviata dai curatori, Giovanni Faverin e Paolo Feltrin, il volume propone alcune ipotesi innovative per il rilancio in avanti dell'azione riformatrice. Per "uscire dal guado", ricostruendo quel tessuto connettivo, ormai slabbrato, tra servizi pubblici e bisogni del paese, vanno compresi a fondo gli errori del passato, completati i pezzi di regolazione ancora non conclusi e, soprattutto, vanno implementati due assi strategici. Il primo riguarda la prospettiva di un forte spostamento delle relazioni sindacali a livello decentrato, per valorizzare la professionalità di lavoratrici e lavoratori pubblici nei posti di lavoro; il secondo interessa l'esigenza di superare un approccio autoreferenziale e gerarchico alla PA, adottando modelli organizzativi fondati sull'integrazione professionale e sulla partecipazione al cambiamento. Modelli, cioè, capaci di orientare competenze e responsabilità di lavoratori e management verso i bisogni dei cittadini, per servizi più veloci e di qualità.

539.26

Dal Lavoro ai lavori: serve ancora contrattare? PIXEL, la risposta a ogni esigenza di sapere.

Al bivio. Lavoro, sindacato e rappresentanza nell'Italia di oggiThe Palgrave Handbook of Workers' Participation at Plant LevelSpringer

"L'Italia è un fatto, a prescindere dalle retoriche di oggi che la vorrebbero divisa o da dividere. A partire da questo dato ineludibile, Mario Isnenghi propone una storia dell'unità d'Italia attraverso la ricostruzione storica degli avvenimenti e il confronto con testi letterari e testimonianze di intellettuali, patrioti e politici che hanno partecipato alla costituzione della nazione e dibattuto sulle sue molteplici identità. Da Alessandro Manzoni a Berlusconi, dal mangiare italiano di Artusi alle inchieste di Mani Pulite, il volume unisce il rigore storico a una struttura espositiva basata sugli sguardi e le idee di chi ha vissuto i diversi momenti. Secondo Isnenghi «c'è una parola che sembra la più conveniente a definire la fase in cui viviamo e che intendo far mia per orientare alla scrittura e alla lettura. È la parola percezione. Questa parola difficile è diventata ultimamente una pacifica protagonista del lessico giornalistico e della cronaca d'ogni giorno. Nella realtà "virtuale" che ci penetra e ci avvolge, conta quello che uno "percepisce" non il fatto in se stesso, e sembra anzi grazioso far spallucce al "fatto in sé". I fatti con cui a che fare sono - sarebbero - nostre percezioni. Viviamo come se veri fossero, quindi sono veri per noi, Se è così, allora è andata proprio in questo modo. Per "loro"--Un buon numero di uomini e di donne, per diverse generazioni, fino a noi - l'Italia c'era, era vera, come spazio pubblico del loro anche individuale esserci e vivere. Racconterò questo, una storia dell'Italia via via percepita e raccontata nell'Otto e nel Novecento; "--provided by publisher.

IN QUESTO NUMERO: La Politica al tempo del coronavirus non è politica - La crisi mondiale e il "compromesso storico" di Bruxelles - Italia - Germania: vincolo o risorsa? Lavorare da "casa" nell'industria - Stato di emergenza, democrazia, lavoro - Dai riders e dai precari al sindacato di strada - Sul capitalismo come religione in fase post pandemica. Considerazioni impolitiche - Alla ricerca di una nuova cultura politica - Riflessioni utopiche su Scuola e Università - Il sistema bancario tra democrazia politica e democrazia economica - Il tempo del paradigma della cura - Editoria e intelligenza (?) artificiale - La rivalità fra Usa e Cina nei meccanismi del capitalismo globale - Il rapporto tra movimenti e politica negli Usa - La Palestina: tra realtà e distopia O Marx a Minsk - La sinistra dovrebbe difendere l'Urss? - Alla scuola dei Gilets Jaune

[Copyright: 212f58522c74a51ec77b4d26a76a8a14](https://doi.org/10.1007/978-1-349-11111-1_14)